

L'ANALISI

La lettera irata degli economisti esclusi

Nei giorni scorsi un gruppo di economisti ha scritto una lettera aperta al presidente **Mario Draghi** per contestare la nomina di cinque economisti come consulenti del dipartimento di programmazione economica. La lettera parte dall'incipit (condivisibile) che i prossimi mesi saranno cruciali per il governo che dovrà gestire le risorse del Pnrr. I successivi motivi di contestazione appaiono, però, slegati dalla affermazione iniziale.

Gli economisti firmatari (quelli esclusi) contestano che gli altri (quelli nominati): a) sono portatori di fiducia incondizionata nella capacità del mercato di risolvere qualsiasi problema economico; b) non possiedono requisiti di professionalità; c) rappresentano posizioni antiscientifiche che minimizzano il problema del cambiamento climatico; d) hanno scarsa attenzione alla questione del Mezzogiorno; e) che appartengono a think-tank liberisti dei quali non sono noti i finanziatori.

La lettera si conclude con l'invito ad avvalersi di collaboratori attenti al ruolo del nuovo intervento pubblico in economia da realizzarsi

DI MARCELLO GUALTIERI

Dalla gestione delle risorse fornite dal Pnrr

Primo: contestare le nomine in democrazia è sempre legittimo, ma è poco corretto mettere in correlazione la contestazione con i fondi del Pnrr in quanto in questo caso gli obiettivi da perseguire sono quelli indicati dalla Commissione Ue e gli strumenti per raggiungerli sono stati già stabiliti dal governo. E' evidente quindi che gli economisti non possono in nessun modo influenzare le scelte (già fatte) in base ai loro personali convincimenti, che sono un aspetto ben distinto dal contributo scientifico ed oggettivo che possono dare.

Secondo: piuttosto che contestare

con livore le nomine, gli economisti firmatari avrebbero fatto migliore figura a chiedere al presidente del consiglio di offrire con trasparenza accesso ad informazioni e dati, per consentire a tutti di valutare ed offrire un contributo. Insomma, avrebbero dovuto chiedere di fare esattamente il contrario di quello che è stato fatto, quando, con silenzio di tutti, ivi compreso i firmatari della lettera aperta, oscuri estensori (tutt'ora ignoti) preparavano un Pnrr talmente scadente da condurre alla caduta del governo Conte 2.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

An angry letter from discarded economists

A few days ago, a group of economists wrote an open letter to President **Mario Draghi** attacking the appointment of five economists as consultants to the Department of Economic Planning.

The letter starts by saying that the government will go through crucial months to manage the Nrrp resources (we agree). The other reasons motivating the criticism seem, however, to be unrelated to the initial statement.

The signatory (excluded) economists contest that the others (the appointed):

- a) have unconditional faith in the ability of the market to fix any economic problem;
- b) do not possess professionalism;
- c) represent anti-scientific positions that minimize the issue of climate change;
- d) have little attention to South Italy;
- e) belong to liberalist think-tanks whose financiers are unknown.

The letter ends with an appeal to use experts sensitive to the role of the new public intervention in the economy through the Nrrp.

Two considerations. First. Chal-

lenging appointments in a democracy is always exemplary. However, it isn't correct to associate the objections with the Nrrp funds. In this case, the goals to achieve are indicated by the Eu Commission.

And the national tools to achieve them are already on the table.

Seemingly, economists can't influence (already established) choices based on their convictions, which are very different from the scientific and objective contribution they can drive.

Second. Rather than furiously attacking the appointments, the signatory economists

would have done better to ask the Prime Minister to offer transparent access to information and data to allow everyone to evaluate and present contributions.

They should have asked to do precisely the opposite of what happened. In the silence of all, including the signatories of the open letter, (still unknown) obscure authors prepared such a poor Nrrp that crashed down the Conte 2 Cabinet.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

L'ultima genialata di Letta: la nazionale di calcio in ginocchio

DI ROSARIO LEONE

E ora il nuovo problema del nostro Paese è perché una parte dei calciatori azzurri non si inginocchia prima delle partite. L'arguto **Enrico Letta**, noto per sapere intuire in un lampo le reali esigenze degli italiani, ha trovato l'idea geniale per lanciare il Pd nella campagna elettorale per le amministrative.

«Si devono inginocchiare tutti» ha tuonato dal Nazareno, insensibile ai richiami del suo staff sull'inopportunità di mettersi contro gli Eroi calcistici nazionali. Qualcuno si è anche azzardato ad alzare il livello dell'interlocuzione, rammentando lo scandaloso silenzio sulla vicenda della povera **Saman**. Niente plateali genuflessioni in Parlamento e nessuna presa di distanza da chi per cultura e ideologia sottomette e maltratta le donne. Niente, silenzio assoluto.

Ma davanti a un manipolo di ragazzi in maglia azzurra, che non si prostra, scatta l'ira del prode Enrico.

«Ma come si permettono a non uniformarsi al politicamente corretto», declama. La vacuità dell'argomento e della gestualità sono chiare a tutti coloro che hanno minime capacità intellettive; gesti plateali e tolleranza non sempre vanno a braccetto.

Magari potrebbe essere più interessante attuare azioni incisive per ricondurre alla civiltà quelle comuni-

Lui sì che sa focalizzare le vere priorità del Paese

tà che invece sono lontane anni luce dalla civile convivenza. Oppure difendere la Polizia (aggredata) invece dell'immigrato accoltellatore (aggressore). Insomma, basterebbero barlumi di normalità per poter essere un leader. E invece no, dopo lo ius soli all'esordio di mandato e "l'accogliamoli tutti", ecco la strada vincente per il consenso: la genuflessione.

In molti pensano a un

gesto mirato a catturare la *captatio benevolentiae* nei confronti del Vaticano, dopo l'asfaltata del ddl Zan arrivata come un colpo basso sul segretario Pd. Una censura in pieno stile che lascerà il segno indelebile su tempistiche e contenuti sul vessillo di Letta. A dire il vero un tentativo di avvicinamento "celestiale" lo ha già fatto poco tempo fa, proponendo le donne-prete per colmare il gap di vocazioni esistenti. Insomma, lo scenario è completo e il popolo italiano può essere soddisfatto.

A chi vuole conoscere le proprie priorità vitali basta consultare i social del segretario Pd e sarà soddisfatto. Scoprirà esigenze mai neanche lontanamente immaginate. E che neanche ha. Se fate un giro al Nazareno e chiedete da dove arrivi l'ispirazione per questa campagna di comunicazione del Segretario, non rispondono. Allargano le braccia e alzano gli occhi al cielo. Non si è però capito se per dare un indizio ovvero un giudizio di merito.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Grillo e Conte sono due separati in casa

DI MARCO BERTONCINI

C'era una volta la diarchia. Come lo stesso **Beppe Grillo** ha osservato, i dissidi non mancavano, se non altro per la diversa collocazione politica. Il comico stava molto più a sinistra ma, in taluni fondamenti (leggi il rispetto del duplice mandato al massimo), si rivelava più elastico rispetto a **Gianroberto Casaleggio**.

Adesso Giuseppe Conte ha chiaro davanti a sé un obiettivo: far fuori Grillo, così da procedere su base monarchica, altro che diarchica. Certo, si circonderebbe di una segreteria; ma non vorrebbe più saperne di Grillo come di un garante cui spetti l'ultima parola e che possa decidere.

Il fatto è che il fondatore ha sempre deciso, se e come vuole, beninteso: quando ha ritenuto, ha fornito indirizzi, divieti, obblighi, magari dopo mesi di silenzio disinteressato.

Sì: tutto si aggiusta e

quindi la frattura del mancato dualismo Grillo-Conte sarà ricomposta. Intanto, però, i due procedono da separati in casa, in un clima che definire teso è poco. I parlamentari si muovono a blocchi: ora gli uni, ora gli altri, accostano i protagonisti, mentre il pendolo è adesso orientato verso Grillo.

L'elevato, secondo una definizione a lui cara, intende restare fedele al motto stile Re Sole: «Le Mouvemant c'est moi».

Vuole impedire che qualcuno azzeri un suo semplice desiderio, perché i cinque stelle li ha fondati lui, e soltanto lui, portandoli a un terzo degli italiani.

È difficile per Grillo far capire il proprio atteggiamento, perché si esprime a intermittenza, poi rimane zitto, salvo farsi vivo convocando gli eletti, ai quali parla parla, per tacere d'improvviso e scappare. Il tutto indispette Conte (tuttora senza tessera), il quale nemmeno ci pensa a comportarsi come Casaleggio.

—© Riproduzione riservata—